1 CAMERA DI COMMERCIO

via Calvi, 28
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1911 - 1914

L'edificio sorge sulle macerie dello sventramento del Ghetto. Rappresenta tutte le ambizioni dell'imprenditoria artigianale e industriale mantovana dell'epoca. Nel volume dell'edificio l'architetto inserisce fratture, elementi di crisi, sprezzature continue, elementi ibridi e ambigui a tormentare ogni elemento e ogni campitura delle pareti. L'occhio del visitatore vaga tormentato e inquieto, senza posa, in una visione resa ancor più caleidoscopica dalla pietra di Grè.

2 EX BANCA COMMERCIALE ITALIANA

via Roma, 8
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1949 - 1952

L'edificio è articolato in 2 volumi, posti uno dietro l'altro, parallelamente alla strada. Il volume a ridosso di via Roma, più basso si rapporta alla dimensione e al carattere della strada e degli edifici che su essa si affacciano, mentre il volume più arretrato e più alto è pressoché muto con le pareti semplicemente intonacate, ritagliate dalle nette bucature delle finestre.
L'edificio digrada poi verso il cortile sul retro in terrazze e balconi.

3 I "LEGIONARI" - bassorilievi

Palazzo di Bagno
via Principe Amedeo
arch. Aldo Andreani
anno: 1937

Allievo del grande Adolfo Wildt, Andreani abbandona per diversi anni la pratica di architetto per dedicarsi quasi esclusivamente alla scultura. Questi sono due bozzetti di colossali sculture da apporre su palazzi pubblici.
I 2 pannelli oggi sono sistemati nell'ambiente delle scale. Non è indicato in alcun punto chi sia l'autore o che cosa essi vogliano rappresentare, e ciò lascia supporre che tali informazioni siano andate perse.

4 ISTITUTO ex PRO-LATTANTI

Sede ARPA / ARCI
viale Risorgimento
progetto: ing. Alberto Cristofori
anno: 1919 - 1933

L'edificio denota la grande civiltà della Mantova dell'epoca. La città dedicò infatti un intero complesso a orfani e ragazze madri subito dopo la guerra. Costruito riadattando una polveriera austriaca, contrappone l'apparente complessità di un castello delle fiabe degli esterni, alla sobria ed efficiente funzionalità degli interni. Cristofori fu personaggio di spicco dell'epoca; rimangono ancora molti edifici da lui progettati e costruiti in punti chiave della città.

5 CASE POPOLARI via N. Sauro

via Nazario Sauro
progetto: ing. Alberto Cristofori,
ing. Ulisse Malanca
anno: 1910

Complesso residenziale popolare di grande interesse, per collocazione, disposizione e distribuzione.
A cento anni dalla sua edificazione mantiene pressochè inalterati i caratteri originali. Costruito alle spalle del tempio di S. Sebastiano e della caserma adiacente, è distinto in tre corpi di fabbrica tesi a costruire un brano di città là dove, all'epoca, c'erano solo orti.
Gli appartamenti sono articolati con spazi a loggia che affacciano sull'esterno.

6 VIALE RIMEMBRANZE

viale Rimembranze
progetti: arch. vari
anno: 1901 - 1940 ca.

A partire dai lavori di demolizione della Porta Pusterla, e dell'interramento della fossa magistrale, la parte di città dove si riscoprono e si reinventano monumenti come il S. Sebastiano/Famedio di Leon Battista Alberti, e la casa di Andrea Mantegna, diviene anche oggetto di progetti contemporanei.
Si notano in particolare la pluripremiata Palazzina Maccari (ing. Mortari) in fronte al tempio, e la moderna casa che Tazio Nuvolari si fa costruire dall'ing. Badalotti.

7 CASA NUVOLARI

via Chiassi, 71
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1912 - 1913

Tazio Nuvolari fece costruire ad un giovanissimo Andreani questa casa, che ancor oggi colpisce per il suo rapporto con la strada su cui affaccia.
Il volume curvo della facciata è organizzato in tre fasce con un importante basamento in ceppo di Grè. Alla bella muratura a vista della fascia centrale si contrappone la fascia affrescata del secondo piano: i temi decorativi, molto ricchi, riportano a modelli della Secessione viennese. Notevole tutta la zona di ingresso.

8 CASA SCHIROLLI

via Corrado
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1911

La casa coglie lo spirito romantico medievale dell'epoca al punto da venir spesso riprodotta nelle cartoline della città come soggetto 'tipico' della città antica. Ben visibile dal vicino ponte, la casa sviluppa il tema dell'affaccio sul Rio, il suggestivo corso d'acqua che taglia in due la città storica congiungendo il lago Superiore a quello Inferiore. Tutta la composizione è sbilanciata con asimmetrie allo scopo di dilatarla in prospettiva.

9 COMPLESSO DI S. FRANCESCO

via Scarsellini
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1943 - 1945

Adibita ad uso militare quale grande arsenale, l'abbazia ritorna in seguito alla sua funzione originale di storico complesso francescano.
L'operato di Andreani consiste nella demolizione di tutte le opere militari e in un grande restauro creativo mirato a rimuovere tutto ciò che non avesse sapore medievale. A lavori quasi ultimati, il 3 aprile 1945 un bombardamento distrugge il complesso: rimangono in piedi la facciata e l'abside. Verrà tristemente ricostruito dall'arch. F. Banterle.

10 PALAZZI DEL COMUNE

P.za Erbe, via Giustiziati
progetto: arch. Aldo Andreani
anno: 1939 - 1944

Dopo una lunga campagna di rilievi del monumento, considerando l'edificio quale "documento di identità nazionale", l'architetto restaura interamente il complesso dei palazzi comunali, dandogli unitarietà di linguaggio. A volte reinventa completamente gli edifici: alcuni espedienti memorabili sono lo scalone di accesso e la demolizione del torrioncino del Fancelli che produce le volte del Podestà e lo scenografico sottoportico dei Lattonai, opere a noi contemporanee.

COMUNE DI MANTOVA

ALDO ANDREANI
e le architetture del primo '900

Comune di Sabbioneta

Con il patrocinio di:

provincia di mantova

PARCO DEL MINCIO

In collaborazione con:

turismo attivo gli Scarponauti

AMICI DI PALAZZO TE E DEI MUSEI MANTOVANI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINICA DI MANTOVA

Mantova10

CAMMINA

Itinerari di trekking urbano tra la città ed il suo territorio

150 anni fa, Mantova era una **Città Fortezza** costituita da una sequenza interminabile di mura, rivellini, passaggi obbligati, postazioni di artiglieria, grandi e piccole caserme, polveriere, depositi di armi, fossati e pianure allagabili, canali, ponti, gallerie di difesa, trincee e trinceroni, con grandi roccaforti e significative Porte che ne presidiavano gli estremi.
Una città continuamente esposta a pericoli di epidemie e infezioni, quali malaria e tubercolosi.
Dopo l'**Unità d'Italia** la città trasforma la sua immagine. In primo luogo rimuove gran parte di queste strutture militari, anche memoria di recenti oppressioni straniere. Inseguendo l'idea di **Progresso** adatta il proprio tessuto urbano alle esigenze di una più moderna viabilità: rimuovendo le Porte, tagliando mura, colmando fossati e aprendo strade, viali e corsi. Nell'ottica del risanamento si progettano e si attuano demolizioni di interi pezzi di città tra i quali l'antico ghetto, quartiere ad altissima densità nel centro della città.
Contestualmente, esaltando il proprio **mito di città medievale**, apre piazze, costruisce nuovi edifici pubblici, e valorizza attraverso importanti interventi di restauro i principali monumenti.

In quest'epoca di trasformazioni si colloca l'opera di **Aldo Andreani**, architetto e scultore mantovano molto attivo all'inizio del '900.
L'itinerario porta alla scoperta di suoi interventi architettonici entrati nell'immaginario collettivo del luogo al punto da non essere più separabili dall'idea stessa della città: si tratta di un'architettura che manifesta continuamente la volontà di inventare successioni di luoghi e scorci scenografici inaspettati, alla ricerca di un idea romantica di Mantova.
Il punto di partenza del nostro percorso è rappresentato dal luogo delle maggiori demolizioni dell'antica città storica: Piazza Concordia, già un tempo Piazza Ghetto, fuoco di una serie di prospettive d'invenzione, un punto della città dal quale si possono comprendere molte cose… Luoghi che conosciamo come antichi rivelano la loro natura contemporanea.

a cura della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Mantova